

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2016 – 2018**

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'  
2016 – 2018**

Firenze, 21 dicembre 2015

## SOMMARIO

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018.....	3
1 – Introduzione e quadro normativo di riferimento.....	3
2 – Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC).....	5
2.1 Processo di definizione e adozione del PTPC.....	6
3 – Classificazione delle attività e organizzazione aziendale .....	7
3.1 Assetto organizzativo aziendale.....	10
4. Individuazione delle attività a rischio corruzione (mappatura dei rischi).....	11
4.1 Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative. ....	13
5. Misure di carattere generale.....	15
Codice di comportamento .....	15
Trasparenza .....	15
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	15
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors) .....	15
Formazione del personale .....	15
Tutela del dipendente che segnala illeciti – Wistleblowing.....	16
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione .....	16
Monitoraggio.....	16
Soggetti, ruoli e responsabilità.....	17
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITA’ 2016-2018 .....	18
1. Premessa.....	18
Riferimenti normativi e principali linee di indirizzo. ....	19
2. Obiettivi e contenuti del programma .....	21
3. Responsabile per la trasparenza – Controllo e monitoraggio. ....	21
4. Oggetto e tipologia dei dati.....	22
5. Caratteristiche e comprensibilità dei dati.....	22
6. Accesso civico.....	23
7. Processo di attuazione del programma.....	23
Calendario programma triennale per la trasparenza e l’integrità.....	26
Allegato 1 al P.T.T.I. - Sezione “Società Trasparente” Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti.....	27

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

## 1 – Introduzione e quadro normativo di riferimento

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali e anche negli enti e nelle Società di diritto privato in controllo pubblico quali l'Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A. (di seguito per brevità ARRR).

La suddetta legge costituisce, per lo Stato italiano, attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999. La Convenzione dell'ONU è stata ratificata dallo Stato italiano con la Legge 3 agosto 2009 n. 116.

Il termine corruzione non è definito in modo univoco dalla legge n. 190/2012 ma sono il Dipartimento della Funzione Pubblica con la Circolare n. 1/2013, nonché il Piano Nazionale Anticorruzione (predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e trasmesso dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ad ANAC che lo ha approvato in data 11.09.2013 con Delibera n. 72), che lo definiscono in senso lato come concetto *"comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"*.

Tale definizione in senso ampio viene confermata e meglio specificata nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015): *"Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei*

*cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".*

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal Piano per Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC). L'obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo al fine di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole. Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l'altro obiettivo previsto dalla legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero *"l'esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione"*.

La legge ha attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ai sensi della Legge n. 135/2013 (ex CIVIT ovvero Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d. lgs. n. 150 del 2009) compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete anche l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica che è stato approvato con Delibera CIVIT (oggi ANAC) n. 72/2013. Il Piano prevede che: *"I contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti alle Società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari"* (paragrafo 1.3).

Il presente piano è realizzato in attuazione delle disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 nonché in attuazione di quanto previsto dal sopra citato Piano nazionale (PNA).

## **2 – Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC)**

Il presente Piano è predisposto al fine di prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi che potrebbero ipoteticamente verificarsi nell'ambito dell'attività svolte da ARRR. Il Piano promuove la costante osservanza da parte dell'intero personale della Società dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità previsti dall'ordinamento vigente.

Il Piano è stato redatto conformemente alle prescrizioni normative, a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, nonché alle indicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica e della Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Le esigenze del Piano, così come individuate dall'articolo 1, comma 9 della L. n.190/2012 sono:

- a) individuare le attività, tra quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene una mappatura delle attività della Società maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che la Società stessa intende adottare per la gestione di tale rischio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene gli elementi fondamentali per

5

l'applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Società al quale è dedicata la seconda sezione del presente documento.

## **2.1 Processo di definizione e adozione del PTPC**

La legge n. 190/2012 prevede, all'articolo 1, comma 10, che l'approvazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) sia effettuata dall'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione, che esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano e in particolare elabora la proposta del piano triennale di prevenzione della corruzione, verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso.

Il Responsabile della Prevenzione è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione di ARRR del 31.03.2015, nella persona della Sig.ra Stefania La Rosa che ha provveduto a presentare il Piano all'organo di indirizzo politico.

Il processo di definizione del Piano ha previsto il coinvolgimento della struttura dirigenziale e dei quadri delle aree a più elevato livello di rischio corruzione di cui alle lettere b) e d) art. 1, c. 16 della L. n. 190/2012 (acquisizioni di lavori, forniture e servizi, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale).

Il coinvolgimento si è attuato con incontri dedicati al fine di definire i fattori di rischio, l'impatto del verificarsi del rischio e l'indice di rischio.

Conseguentemente sono state definite le misure preventive.

Il PTPC, per espressa previsione di legge, ha la durata di tre anni ed è aggiornato annualmente.

Si rileva che questo documento triennale è parte integrante e sostanziale di un processo le cui strategie sono definite e affinate in corso di applicazione.

Tenuto conto infatti della valenza programmatica, quanto previsto nel piano potrà costituire oggetto di modifica, aggiornamento, revisione e implementazione, sia tempestiva, che conseguente a specifiche necessità emergenti sulla base di dati esperenziali e di feedback seguenti alla fase di adozione.

Il Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di ARRR in data 21 dicembre 2015.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell' 11 settembre 2013, il Piano, una volta approvato, sarà inviato al socio unico Regione Toscana e sarà pubblicato sul sito istituzionale della Società [www.rrr.it](http://www.rrr.it) nella sezione "Società trasparente – Disposizioni generali".

Il Piano sarà inoltre inviato al personale della Società tramite e-mail aziendale affinché ne prenda atto e ne osservi le disposizioni.

Il Piano sarà anche consegnato alle/ai nuove/i assunte/i ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

### **3 – Classificazione delle attività e organizzazione aziendale**

Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A. (ARRR) è una Società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio che è la Regione Toscana.

La Società opera sotto il controllo diretto della stessa Regione che ne ha promosso la nascita. La Regione Toscana con l'articolo 10 della *legge regionale 19 agosto 1988, n. 60 "Norme per la limitazione ed il recupero dei rifiuti"* ha infatti promosso l'istituzione di una agenzia regionale, costituita in forma di Società per azioni a capitale misto pubblico privato, denominata dapprima "Regione Recupero Risorse S.p.A." e poi "Agenzia regione recupero risorse S.p.A."

La Regione Toscana ne ha poi acquisito la piena proprietà con l'approvazione della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 87 *"Trasformazione della Società "Agenzia regione recupero risorse s.p.a" nella Società "Agenzia regionale recupero risorse s.p.a." a capitale sociale pubblico. Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998 n. 25"*. L'acquisizione, come previsto dalla citata norma regionale, è avvenuta con la dismissione delle partecipazioni azionarie diverse da quelle della Regione Toscana, e tramite riduzione del capitale sociale della Società "Agenzia regione recupero risorse s.p.a.", attuata mediante acquisto e successivo annullamento di azioni proprie, ai sensi dell'articolo 2357 *bis*, comma 1, n. 1) del codice civile, in misura non proporzionale tra i soci e quindi senza oneri di spesa per la Regione Toscana.

Con la legge di trasformazione ARRR è stata riorganizzata per svolgere servizi strumentali alle attività istituzionali dei soci in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati (art. 1, l.r. n. 87/2009).

La Società opera quindi esclusivamente a supporto della Regione Toscana e svolge le attività di cui all'art. 4, l.r. n. 87/2009 sotto specificate:

a) assistenza e supporto tecnico nella elaborazione delle politiche in materia di gestione dei rifiuti nonché di bonifica dei siti inquinati ed in particolare:

- 1) definizione dei quadri conoscitivi a supporto delle pianificazioni;
- 2) elaborazione di progetti in materia di smaltimento, riduzione, riutilizzo, recupero e riciclo dei rifiuti, anche attraverso lo studio e l'utilizzo di nuove tecnologie;
- 3) attività di verifica e valutazione dell'efficacia dei risultati raggiunti dalla pianificazione e da interventi finalizzati allo sviluppo ottimale della gestione dei rifiuti e della bonifica dei siti inquinati;

b) supporto tecnico alle attività di concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni e contributi regionali, nazionali o comunitari in materia di gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati e relative attività di monitoraggio e valutazione;

c) attività di accertamento propedeutica alla certificazione del conseguimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata e di accertamento dell'efficacia dei sistemi di raccolta differenziata previsti dalla normativa statale e regionale in materia di gestione rifiuti;

d) attività di osservatorio concernente il monitoraggio e la valutazione della produzione dei rifiuti e dell'andamento delle raccolte differenziate, da comunicare ai soci con cadenza quadrimestrale nonché il monitoraggio, l'analisi e la comparazione delle tariffe applicate dai gestori, da comunicare ai soci con cadenza annuale;

e) raccolta, elaborazione e divulgazione di dati ed informazioni a favore degli operatori del settore attraverso lo "Sportello Informambiente";

f) attività di raccolta, selezione e valutazione di progetti sperimentali di innovazione e ricerca in materia di rifiuti;

g) attività di assistenza tecnica all'elaborazione e attuazione di intese e accordi finalizzati alla prevenzione, riduzione nonché al recupero e riciclo dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

h) assistenza tecnica all'elaborazione di specifici progetti finalizzati alla messa in sicurezza d'emergenza e bonifica dei siti inquinati;

h bis) assistenza e supporto tecnico per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali relative alla bonifica dei siti inquinati di cui all'articolo 36 bis commi 2 e 3, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese) convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 nonché assistenza e supporto tecnico per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali relative alle competenze di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), della l.r. n. 25/1998.

ARRR svolge tali attività, nel rispetto degli indirizzi per la gestione impartiti dalla Regione Toscana, in attuazione del Piano delle attività approvato annualmente dalla Giunta regionale come previsto dall'articolo 7, comma 2 della l.r. n. 87/2009.

La Società ha un capitale sociale di euro 516.460,00.

Negli ultimi 10 anni la Società ha presentato bilanci di esercizio in utile.

La Società ha sede presso la Giunta regionale della Toscana in Firenze, via di Novoli, n. 26, palazzo B.

La Società opera prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento previste nella l.r. 87/2009, e recepite nello Statuto sociale.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione nominato ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 87/2009. L'osservanza della legge e dello Statuto societario sono garantite dall'operato del Collegio sindacale come previsto dal codice civile e disciplinato dall' art. 11 della l.r. n. 87/2009.

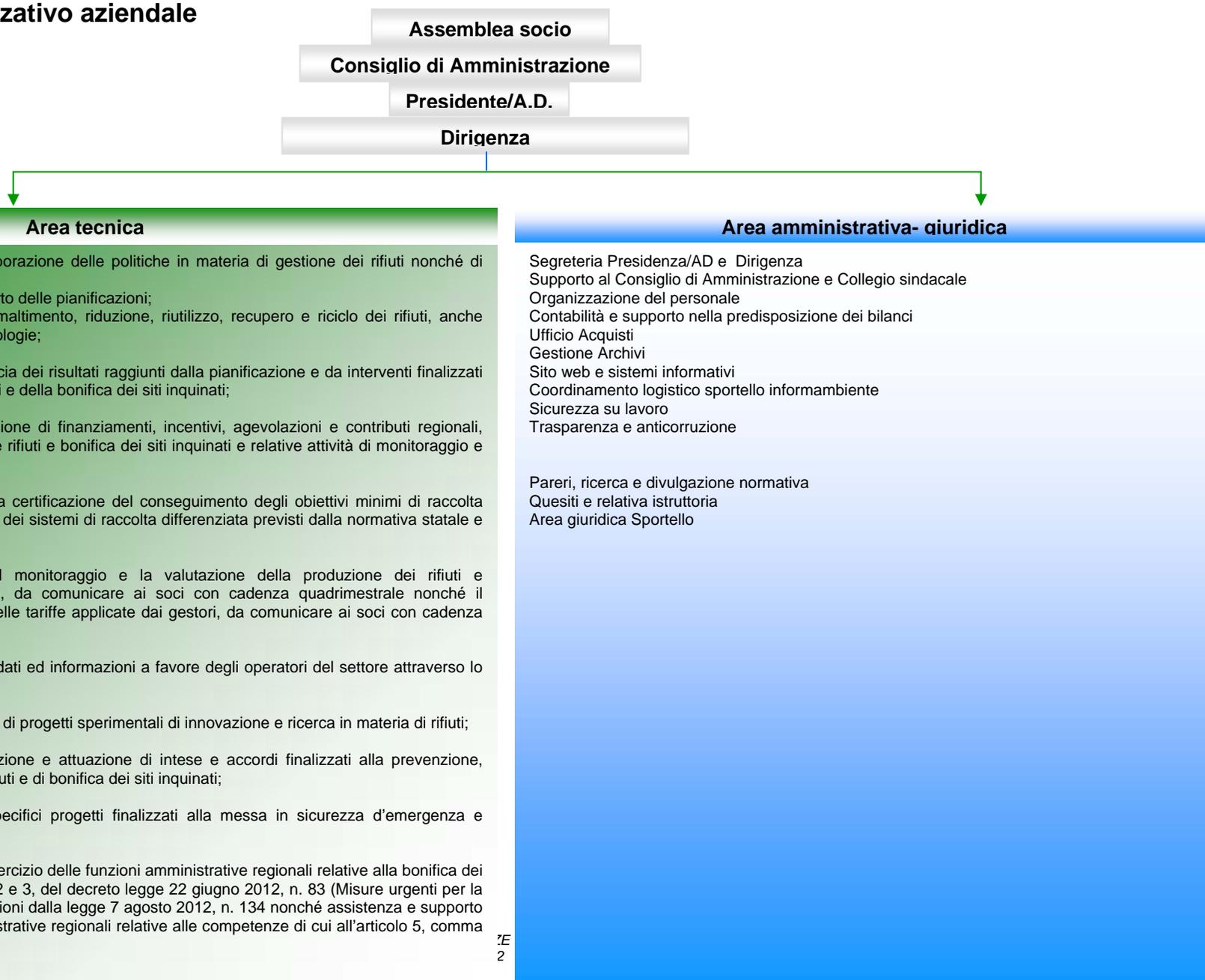
La dotazione organica si compone di 12 dipendenti a tempo indeterminato (1 dirigente, 7 quadri, 4 impiegati di I livello); non vi è personale non a tempo indeterminato e non ci sono contratti di collaborazioni.

Ai dipendenti si applica il Contratto Nazionale Collettivo del Commercio.

La Società, nel rispetto della normativa vigente, ha adottato il regolamento interno “*Procedura selezione personale A.R.R.R. S.p.A. (ai sensi art. 18 D.L. n. 112/2008 e art. 35 comma 3 D.Lgs. n. 165/2001)*” che disciplina le procedure di assunzione del personale, ivi comprendendo anche le collaborazioni a progetto o similari.

L’assetto organizzativo aziendale è sinteticamente descritto nella seguente figura.

### 3.1 Assetto organizzativo aziendale



#### **4. Individuazione delle attività a rischio corruzione (mappatura dei rischi)**

Le indicazioni provenienti dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di apposite misure di prevenzione definite come obbligatorie.

Nel PNA sono individuate le aree di rischio considerate comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni:

- a. acquisizione e progressione del personale;
- b. affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché ogni altro tipo di commessa o vantaggi pubblici;
- c. adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d. adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ciò premesso, l'elaborazione del PTPC si attua concretamente attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- individuazione del contesto nel quale è insito il rischio;
- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- valutazione dei rischi ed individuazione delle giuste strategie per contrastarlo;
- monitoraggio dei rischi e delle azioni di contrasto predisposte;
- aggiornamento della mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Nello specifico, relativamente al processo di analisi, l'Allegato n. 5 del P.N.A., prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la probabilità di accadimento, cioè la stima (indice) di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel determinato processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utenza;
- l'impatto dell'accadimento, cioè la stima (indice) dell'entità del danno - materiale o di immagine - connesso all'eventualità che tale rischio si concretizzi.

Moltiplicando tra loro questa due variabili si ottiene l'indice di rischio.

Più è alto l'indice di rischio, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

La legge n. 190/2012 all'art. 1, c. 16 individua le aree di rischio, cioè quelle aree all'interno delle quali è stimato più elevato il rischio degli eventi corruttivi:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs. n. 150/2009.

Su tali premesse, è stata compiuta l'individuazione, l'analisi e la valutazione delle aree di rischio e delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione all'interno della Società.

Il processo di definizione delle aree di rischio e di analisi del rischio si è attuato con il coinvolgimento della struttura dirigenziale e dei quadri afferenti le due aree identificate a rischio corruzione e cioè quelle di cui alle lettere b) e d) art. 1, c. 16 della legge 190/2012.

Non sono state "mappate" le aree a) e c), poiché riguardano attività non rinvenibili all'interno dell'organizzazione aziendale.

Sulla base di questa prima fase di definizione sono state evidenziate le misure organizzative di contrasto.

Nella sottostante tabella si riportano le aree di rischio e i processi individuati, la valutazione del rischio, le misure di prevenzione adottate, i soggetti tenuti all'adempimento.

#### 4.1 Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE	INDICE DI RISCHIO (basso, medio o alto)	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
<b>Affidamento ed esecuzione di lavori servizi e forniture</b> <i>art. 1, c. 16, lettera b) della L. 190/2012</i>	Definizione dell'oggetto dell'affidamento  Individuazione del RUP (registrato presso ANAC) e incarico scritto  Individuazione della procedura dell'affidamento	Mancato rispetto dei principi di economicità della gestione, libera concorrenza, non discriminazione, rotazione, trasparenza e proporzionalità.	“Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi in economia”.  Per gli affidamenti diretti (fino a 40.000 euro) è stata approntata una Procedura interna contenente indicazioni generali.	Basso <sup>(1)</sup>	Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente RUP
<b>Reclutamento e gestione del personale</b> <i>art. 1, c. 16, lettera d) della L. 190/2012</i>	Reclutamento del personale a tempo determinato e indeterminato  Conferimenti di incarichi di collaborazione	Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire una specifica persona	Pubblicazione sul sito web aziendale dell'avviso di selezione.  Nomina di una commissione giudicatrice/ricorso a Società esterna specializzata.  Valutazione comparativa delle/dei candidate/i  Applicazione delle procedure di alla “Procedura selezione personale ARRR SpA ai sensi dell'art. 18 D.L. 112/2008 e art. 35, c. 3 DLgs. 165/2001”	Basso <sup>(2)</sup>	Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente RUP  Commissione giudicatrice/Società esterna

<sup>(1)</sup> ARRR è una Società in house che svolge servizi per conto dell'ente affidatario e, come tale, è sottoposta al controllo analogo da parte dell'Ente controllante Regione Toscana e, così come previsto dalla l.r. n. 87/2009 all'art. 7, si attiene agli indirizzi che le sono impartiti da parte dell'ente controllante in materia di gestione della Società. ARRR quindi, così come indicato negli indirizzi alla Società, oltre al rispetto della normativa nazionale D.lgs. n. 163/2013, rispetta anche le norme previste dalla l.r. n. 38/2007 e il relativo Regolamento di attuazione (DPGR 27 maggio 2008, n. 30/R).

<sup>(2)</sup> Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 18 del D.L. n. 112/2008 e dall' art. 35, c. 3 del D. Lgs. n. 165/2001 la Società si è dotata di una propria procedura che prevede la pubblicizzazione e la selezione del personale secondo precise modalità. Inoltre gli atti relativi alla dotazione organica e ai contratti di consulenza ARRR, così come previsto dalla l.r. n. 87/2009 all'art. 8, c. 1, lett. d), sono sottoposti al controllo e al parere della Giunta regionale toscana.

## **5. Misure di carattere generale**

Si riportano in questo paragrafo le misure di carattere generale che ARRR programma e mette in atto in coerenza con le previsioni normative contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190 e con la propria dimensione organizzativa.

### **Codice di comportamento**

ARRR, contestualmente alla predisposizione del PPTC e del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), sta predisponendo un apposito "Codice di comportamento" allo scopo di prevenire i comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento ai quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro che (socio, organismi amministrativi e di controllo, dipendenti, collaboratori, fornitori) cooperano, ognuno per quanto di propria competenza, e nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini della Società.

### **Trasparenza**

Per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, la Società ha predisposto, approvato e adottato il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", che costituisce parte integrante del presente PTPC, in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.

### **Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

La Società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013. L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di dichiarazione resa dall'interessato e pubblicato sul sito internet della Società.

### **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)**

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, c. 16 ter del d.lgs. n. 165/2001 la Società introduce, nei bandi di selezione del personale, misure volte ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei confronti della stessa Società negli ultimi tre anni di servizio.

### **Formazione del personale**

Ai sensi dell'art. 1, c. 8 della legge n. 190/2012 e visto il Piano Nazionale Anticorruzione ARRR programma lo svolgimento di specifici interventi formativi aventi ad oggetto oltre a una formazione generale sui temi della legalità e dell'etica, anche temi specifici relative alle aree e procedimenti che il piano ha evidenziato come aree a rischio di corruzione. Il piano formativo sarà strutturato su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio (riguarda le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.)

### **Tutela del dipendente che segnala illeciti – Wistleblowing**

La tutela del dipendente che segnala illeciti (wistleblowing) è disciplinata dall'art. 1, comma 51 della L. n. 190/12. Si tratta di una misura di tutela del *“dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.”*.

Gli eventuali illeciti dovranno essere segnalati dal dipendente al Responsabile per la prevenzione della corruzione, mediante invio alla casella di posta [stefania.larosa@arr.toscana.it](mailto:stefania.larosa@arr.toscana.it), o al Dirigente.

La Società prevede di dotarsi di apposite procedure e modulistica per la gestione delle segnalazioni.

### **Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione**

Tra le misure dirette a prevenire il rischio di corruzione nella legge n. 190/2012 vi è il principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio.

La ratio della norma è quella di evitare il consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività ed evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Ciò è da svolgersi compatibilmente alle necessità organizzative dell'impresa.

Nelle determina ANAC 17 giugno 2015, n. 8, si asserisce inoltre che *“la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico”*.

In una struttura di dimensioni ridotte, quale è quella di ARRR, la rotazione, a causa del numero limitato del personale all'interno delle aree di competenza, potrebbe tradursi nella sottrazione di competenze professionali acquisite e potrebbe comportare inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa.

Ciò premesso si ritiene di non applicare la rotazione del personale.

### **Monitoraggio**

Il Responsabile della corruzione è tenuto a predisporre entro il 15 dicembre di ogni anno la Relazione prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1., p.30) sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La Relazione dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale, entro lo stesso 15 dicembre di ogni anno, nella sezione Società trasparente, sottosezione “Altri contenuti – Corruzione” e trasmessa all’organo di indirizzo politico.

## **Soggetti, ruoli e responsabilità**

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno della Società sono:

- a. il Consiglio di amministrazione quale autorità di indirizzo politico dell’Azienda;
- b. il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- c. tutti i dipendenti;
- d. i collaboratori a qualsiasi titolo della Società.

### **a - Il Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione, quale autorità di indirizzo politico della Società, che:

1. designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della trasparenza;
2. approva il PTPC e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
3. approva tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

### **b - Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)**

Il RPC è individuato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

L’organo d’indirizzo politico di ARRR ha nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 31.03.2015 la Sig.ra Stefania La Rosa Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

La designazione del RPC sarà comunicata alla Autorità Nazionale Anticorruzione.

L’incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione non è remunerato.

La Società assicura al RPC lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento.

Il RPC entro il 31 dicembre di ogni anno procede, anche sulla base delle proposte avanzate dai Dirigenti/Quadri/Responsabili, alla formulazione delle modifiche da apportare al piano da sottoporre alla successiva approvazione del Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

### **c - I dipendenti della Società**

Tutti i dipendenti della Società partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPC, segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione o al dirigente e segnalano eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività svolte da loro stessi.

I dipendenti rispettano le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l’obbligo di denuncia all’autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell’amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

### **d - I collaboratori a qualsiasi titolo dell’Agenzia**

I collaboratori della Società osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano le eventuali situazioni di illecito.

# PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018

## 1. Premessa

Per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, la Società definisce e adotta il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità".

Si premette che l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle Società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché agli enti pubblici economici, hanno visto numerose modifiche normative, anche inerenti l'ambito soggettivo di applicazione.

Tale complessità e disorganicità delle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati che si riferiscono a Enti e Società, hanno indotto l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ad avviare una riflessione comune, con l'istituzione di un tavolo tecnico, finalizzata all'elaborazione di indicazioni condivise sull'applicazione della normativa anticorruzione e della nuova disciplina in materia di trasparenza.

Frutto di questa riflessione, che ha visto anche una consultazione pubblica operata da ANAC nei primi mesi del 2015, è la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*».

Le linee guida emanate incidono sulla disciplina già prevista per il Piano nazionale anticorruzione, approvato da ANAC con delibera n. 72 del 2013, e ne comportano una rivisitazione, integrando e sostituendo, *laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle Società a partecipazione pubblica*.

Tutto ciò premesso la Società ha atteso l'emanazione di tali linee di indirizzo per meglio definire l'impianto del lavoro di programmazione coerentemente a tale determinazione e per meglio orientarsi all'interno di un normativa che presenta elementi di complessità e incertezza, come evidenziato dalla stessa Autorità a commento del quadro normativo di riferimento: *il quadro normativo che emerge dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica. È pertanto auspicio dell'Autorità, in una*

*revisione del quadro legislativo, quale sembra prospettarsi nell'attuale fase di discussione del d.d.l. A.C. n. 3098 «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» già approvato dal Senato della Repubblica il 30 aprile 2015, che il Parlamento e il Governo intervengano per risolvere e superare lacune, dubbi e difficoltà interpretative e favorire, così, una più efficace applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.*

Il presente **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)**, è inserito, **come specifica sezione, all'interno del Piano triennale per l'anticorruzione (PTPC)**, in ottemperanza a quanto disciplinato dalla norma e come raccomandato anche dalla recente determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, divulgata il 2 novembre 2015, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha affermato che *“intende fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72.”* e che ha ribadito come uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge n. 190/2012 sia fondata sugli obblighi di pubblicazione e sulle misure di trasparenza.

## **Riferimenti normativi e principali linee di indirizzo.**

Di seguito si elencano i principali riferimenti normativi e le principali linee di indirizzo:

**Legge 6 novembre 2012 n. 190** “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.”;

**Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33** “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”;

**Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39** “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190”;

**Delibera ANAC n. 50 del 4 luglio 2013** “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016” (che specifica i contenuti del programma triennale per la trasparenza e l'integrità);

**Delibera ANAC (ex CIVIT) n. 72 del 11 settembre 2013** “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.”;

**Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 Presidenza Consiglio dei Ministri - Funzione pubblica** ad oggetto “Legge 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;

**Circolare n. 1 del 12 febbraio 2014 Ministero pubblica amministrazione e semplificazione ad oggetto** “Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate”;

**Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015** “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

**Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015** “Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione”.

## **2. Obiettivi e contenuti del programma**

Il presente programma è finalizzato ad assolvere gli adempimenti prescritti dal d.lgs. n. 33/2013, così come riformato dal D.L. n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, garantendo la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati previsti dalla norma nella sezione "Società trasparente" del sito web della Società [www.arry.it](http://www.arry.it).

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), unitamente al Piano per la Prevenzione della Corruzione (PTC), rappresenta il documento essenziale per la programmazione delle attività legate alla prevenzione della corruzione e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il Programma, in adempimento alle norme in materia è stato predisposto dal Responsabile per la trasparenza e per l'anticorruzione e presentato per l'approvazione e l'adozione all'Organo di indirizzo politico, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, che l'ha adottato 21 dicembre 2015.

## **3. Responsabile per la trasparenza – Controllo e monitoraggio.**

Il Responsabile per la trasparenza è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione di ARRR del 31.03.2015 nella persona della Sig.ra Stefania La Rosa.

Così come previsto all'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013 il Responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione.

Il Responsabile controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. n. 33/2013.

Alla corretta attuazione del PTTI, oltre al Responsabile della Trasparenza, concorrono i Dirigenti/Quadri degli uffici interessati dagli obblighi di pubblicazione e indicati nell'allegato 1. che garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il Responsabile della Trasparenza evidenzia e informa il Dirigenti e i Quadri delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il Responsabile della Trasparenza, in relazione alla loro gravità, segnala il caso di inadempimento all'Organo di indirizzo politico.

#### **4. Oggetto e tipologia dei dati**

ARRR S.p.A., ai sensi dell'articolo 11, comma 2, d.lgs. n. 33/2013, pubblica sul suo sito web istituzionale [www.arrr.it](http://www.arrr.it), nella sezione denominata "Società trasparente", le informazioni, i dati e i documenti previsti dalla norma limitatamente alle "attività di pubblico interesse".

L'elenco degli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento e i relativi contenuti sono riportati nell'allegato n. 1, parte integrante del presente Programma.

I dati sono aggiornati direttamente dalle strutture organizzative indicate nell'allegato stesso, sotto la diretta responsabilità dei Responsabili del Settore interessato (Dirigenti e/o Quadri), che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge. La pubblicazione dei dati è effettuata a cura del Responsabile per la trasparenza.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

#### **5. Caratteristiche e comprensibilità dei dati**

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

<b>Caratteristiche dei dati per la pubblicazione</b>	
<b>Completi ed accurati</b>	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
<b>Comprensibili</b>	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Occorre pertanto: a. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che b. impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni c. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
<b>Aggiornati</b>	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
<b>Tempestivi</b>	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
<b>In formato aperto</b>	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

## **6. Accesso civico**

Una delle principali novità introdotte dall'art 5 del d.lgs n. 33/2013, riguarda 'l'accesso civico' ossia l'obbligo di rendere noti i documenti, le informazioni o i dati, attribuendo allo stesso tempo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza servendosi dei recapiti telefonici e PEC, indicati sul sito aziendale [www.arry.it](http://www.arry.it), sezione "Società trasparente", "Altri contenuti - Accesso civico".

La richiesta di accesso civico

A seguito di richiesta di accesso civico, valutata la legittimità della richiesta, gli uffici provvedono, entro trenta giorni a:

- pubblicare nel sito istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto;
- trasmettere il materiale oggetto di accesso civico al richiedente o comunicarne l'avvenuta pubblicazione ed il relativo collegamento ipertestuale;
- indicare al richiedente il collegamento ipertestuale dove reperire il documento, l'informazione o il dato, già precedentemente pubblicati.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della Trasparenza:

- l'obbligo di segnalazione alla struttura interna competente all'applicazione delle sanzioni disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- la segnalazione degli inadempimenti al vertice della Società per la valutazione ai fini delle assegnazioni di responsabilità.

Laddove la richiesta di accesso civico sia impropriamente avanzata entro trenta giorni dalla richiesta verrà comunque fornita risposta scritta al richiedente.

In caso di inerzia da parte del Responsabile del procedimento, il potere sostitutivo di cui all'art. 2, c. 9 bis della L. n. 241/90, è attribuito al Dirigente della società.

## **7. Processo di attuazione del programma**

La Società ha seguito l'evoluzione della normativa e ha implementato, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, a partire dal dicembre del 2013, il proprio sito web creando la sezione "Amministrazione trasparente" che è stata ridenominata "Società trasparente" a seguito dell'emanazione della Determinazione ANAC 17 giugno 2015 n. 8.

I primi adempimenti sono stati quelli inerenti la pubblicazione di dati e informazioni inerenti gli organi di indirizzo politico, la dirigenza, i bilanci, l'attività relativa ad acquisti di beni e servizi.

La sezione del sito web dedicata alla trasparenza, per quanto di propria competenza e tenuto conto dell'organizzazione della Società, è stata strutturata secondo le indicazioni di cui al d.lgs. n. 33/2013, allegato A (che si riporta di seguito).

*“1. Struttura delle informazioni sui siti istituzionali.*

*“ La sezione dei siti istituzionali denominata "Amministrazione trasparente" deve essere organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal presente decreto. Le sotto-sezioni di primo e secondo livello e i relativi contenuti sono indicati nella*

*Tabella 1. Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in Tabella 1.*

*Tabella 1. Sotto-sezioni della sezione "Amministrazione trasparente" e relativi contenuti.*

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)
Disposizioni generali	Programma per la trasparenza e l'integrità	Art. 10, c. 8, lett. a
	Atti generali	Art. 12, c. 1,2
	Oneri informativi per i cittadini e imprese	Art. 34, c. 1,2
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a Art. 14
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b, c
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d
Consulenti e collaboratori		Art. 15, c. 1,2
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 15, c. 1,2 Art. 41, c. 2, 3
	Dirigenti	Art. 10, c. 8, lett. d
		Art. 15, c. 1,2,5
		Art. 41, c. 2, 3
	Posizioni organizzative	Art. 10, c. 8, lett. d
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1,2
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1,2
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1
Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	
OIV	Art. 10, c. 8, lett. c	
Bandi di concorso		Art. 19
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a
		Art. 22, c. 2, 3
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b
		Art. 22, c. 2, 3
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c
Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 2, 3	
	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 22, c. 1, lett. d
	Tipologie di procedimento	Art. 24, c. 1
		Art. 35, c. 1,2

Attività e procedimenti	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo-politico	Art. 23
	Provvedimenti dirigenti	Art. 23
Controlli sulle imprese		Art. 25
Bandi di gara e contratti		Art. 37, c. 1,2
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici,	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2
		Art. 27
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Art. 31, c. 1
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a
		Art. 10, c. 5
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art. 32, c. 2, lett. b
Liste di attesa	Art. 41, c. 6	
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36
Opere pubbliche		Art. 38
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39
Informazioni ambientali		Art. 40
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42
Altri contenuti		

*La sezione "Amministrazione trasparente" deve essere organizzata in modo che cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della stessa pagina "Amministrazione trasparente" o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione. L'obiettivo di questa organizzazione è l'associazione univoca tra una sotto-sezione e uno specifico in modo che sia possibile raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse. A tal fine è necessario che i collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni siano mantenute invariate nel tempo, per evitare situazioni di "collegamento non raggiungibile" da parte di accessi esterni.*

*L'elenco dei contenuti indicati per ogni sotto-sezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa, ai sensi del presente decreto. In ogni sotto-sezione possono essere comunque inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza. Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione "Altri contenuti".*

*Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, è possibile inserire, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del sito dell'amministrazione. L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione "Amministrazione trasparente" senza dover effettuare operazioni aggiuntive."*

Con l'adozione del piano la struttura sarà adeguata alla programmazione della Società.

### **Calendario programma triennale per la trasparenza e l'integrità**

Il decreto legislativo n. 33/2013 ha individuato quattro diverse frequenze di aggiornamento:

- a. cadenza annuale, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.
- b. cadenza semestrale, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.
- c. cadenza trimestrale, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.
- d. aggiornamento tempestivo, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

Di seguito si elencano le attività previste per la prima programmazione triennale.

#### **ANNO 2016**

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità.
- Implementazione dati sezione "Società trasparente".
- Organizzazione di almeno una giornata formativa in materia di trasparenza con i dipendenti selezionati dal Responsabile per la Trasparenza.
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione

#### **ANNO 2017**

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione

#### **ANNO 2018**

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione

Per completezza, si riporta infine un elenco di sintesi delle attività svolte durante l'annualità 2015.

#### **ATTIVITA' 2015**

- Nomina Responsabile per la trasparenza
- Predisposizione Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
- Adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
- Adeguamento sito internet sezione Amministrazione Trasparente/Società trasparente.
- Valutazione periodica della qualità delle pubblicazioni, della chiarezza dei contenuti e della navigazione all'interno del sito istituzionale e avvio progressivo di attività correttive, di implementazione e di miglioramento.

**Allegato 1 al P.T.T.I. - Sezione “Società Trasparente”  
Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti**

<b>Oggetto</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Struttura di riferimento Dirigenti/quadri</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Percorso della-trasparenza</b>
Programma per la trasparenza e l'integrità	D.Lgs. 33/2013, art. 10, c. 8, lett. a)	Responsabile della trasparenza	Annuale	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Disposizioni generali</b>
Riferimenti normativi su organizzazione e attività	D.Lgs. 33/2013, art. 12, c. 2,	Dirigente	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Disposizioni generali – Atti generali</b>
Organi di indirizzo politico	D.Lgs. 33/2013, art. 14	Responsabile della trasparenza	Annuale/tempestivo Entro un mese dalla data di presentazione delle dichiarazioni dei redditi	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Disposizioni generali – Organi di indirizzo politico-amministrativo</b>
Articolazione degli uffici (Organigramma)	D.Lgs. 33/2013, art. 13 c.1, lett. c	Dirigente	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Organizzazione- Articolazione degli uffici Organigramma</b>
Telefono e posta elettronica	D.Lgs. 33/2013, art. 13, c. 1, lett. d	Area amministrativa: G. De Leonardis	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Organizzazione – Telefono e posta elettronica</b>

Oggetto	Riferimento normativo	Struttura di riferimento Dirigenti/quadri	Aggiornamento	Percorso della-trasparenza
Consulenti e Collaboratori	D.Lgs. 33/2013, art. 15	Dirigente	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Consulenti e collaboratori</b>
Dirigenti	D.Lgs. 33/2013, art. 15	Responsabile della trasparenza	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Personale - Dirigenti</b>
Costo del personale a tempo indeterminato e non a tempo indeterminato	D.Lgs. 33/2013, art. 16, c. 2, art. 17	Area amministrativa: G. De Leonardis	Annuale	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Dotazione organica</b>
Tassi di assenza	D.Lgs. 33/2013, art. 16, 3	Area amministrativa: G. De Leonardis	Trimestrale	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Personale</b>
Contrattazione Collettiva	D.Lgs. 33/2013, art.21	Area amministrativa: G. De Leonardis	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Personale – Contrattazione Collettiva</b>
Avvisi di selezione e prove selettive per il reclutamento del personale	D.Lgs. 33/2013, art. 23, c. 1, lett. c) L. 190/2012, art. 1, c. 16, lett. d)	Area amministrativa: G. De Leonardis	Tempestivo Semestrale	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Bandi di concorso</b>
Bandi di gara e contratti	L. 190/2012, art. 1, c. 32 D.Lgs. 33/2013, art. 37	Area amministrativa: G. De Leonardis	Annuale	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Bandi di gara e contratti</b>

Oggetto	Riferimento normativo	Struttura di riferimento Dirigenti/quadri	Aggiornamento	Percorso della-trasparenza
Bilancio preventivo e consuntivo	D.Lgs. 33/2013, art. 29	Area amministrativa: G. De Leonardis	Annuale (entro 30 giorni dalla loro approvazione)	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Bilanci</b>
Immobili posseduti, canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	D.Lgs. 33/2013, art. 30	Area amministrativa: G. De Leonardis	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Beni immobili e gestione del patrimonio – Canoni di locazione o affitto</b>
Piano Triennale di prevenzione della corruzione	L. 190/2012	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione	Annuale	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Altri contenuti - Corruzione</b>
Codice comportamentale*	Determina ANAC 8/2015	Dirigente	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente
Accesso civico	D.Lgs. 33/2013, art. 5,	Responsabile trasparenza	Tempestivo	<a href="http://www.arrr.it">www.arrr.it</a> Sezione Società trasparente <b>Altri contenuti – accesso civico</b>

\* La società sta predisponendo ai fini dell'adozione un apposito codice in attuazione di quanto previsto dalla Determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015: *“le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice.”*